

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fisco e Casmez in alto mare mentre barcolla la finanziaria

E' UNA VERA CRISI

Gabinetto d'emergenza Domani Craxi tenta l'ennesimo rattoppo

Spadolini avverte: «Una crisi sul programma sarebbe la crisi di una formula» - Gli ultimatum dc

ROMA — Domani pomeriggio Craxi riunisce il Consiglio di gabinetto, allargato al ministro delle Finanze Bruno Visentini, con la speranza di trovare un accordo in extremis che consenta di salvare il pacchetto fiscale e, assieme, il governo. Ma intanto si fa sempre più pesante il clima nella maggioranza. Spadolini senza mezzi termini avvisa gli alleati che il PRI non è disposto a rispondere con «prudenza e tolleranza» alle continue «provocazioni» e agli «inviti alla rissa» di altri settori della coalizione. Sul decreto del titolare delle Finanze, il segretario repubblicano punta i piedi. Fino ad avvertire che ormai «una crisi sul programma rischierebbe di diventare una crisi della formula» pentapartito, con la conseguenza di suggerire al PRI «la più completa libertà d'azione». Se

E intanto alla Camera il governo per 2 volte finisce in minoranza

No alla proposta PCI per il ripristino dei punti di contingenza - Lo scontro sulla finanza locale

ROMA — Due dati hanno caratterizzato ieri la quarta giornata del durissimo scontro alla Camera sulla finanziaria: il persistere dell'attacco al ruolo delle regioni e degli enti locali e il rifiuto di ripristinare i quattro punti di contingenza tagliati in primavera. Questa questione era stata riproposta in mattinata nell'aula di Montecitorio dal compagno Giorgio Napolitano, il presidente del deputato comunista aveva sottolineato «quanto profonde siano state le divisioni sul decreto e quanto rimangiato divergenti i giudizi su quell'interferenza sia sotto il profilo economico e sia sotto il profilo istituzionale». Eppure, nonostante questo, «dovrebbe esserci un comune interesse — ha sottolineato Napolitano — a sanare quella ferita e creare condizioni più favorevoli per un im-

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Ma lui era nullatenente

di EMANUELE MACALUSO

Ieri i giornali hanno ricominciato a sfogliare la margherita per sapere quanto durerà questo governo. È vero, la maggioranza è in frantumi ma si è ritrovata compatta per fare aumentare il ticket sulla ricetta medica da mille a 1300 lire. Gli stessi giornali non hanno dato rilievo alla compattezza della maggioranza su questa misura e la tv ha ignorato la notizia. L'inflazione cala; va verso il 7%: così titolano euforici i giornali governativi copiando l'ottimismo del presidente del Consiglio. Sì, l'inflazione deve scendere al 7%, ma il ticket, intanto, aumenta del 30%. Come abbiamo scritto ieri, è stato calcolato che tra punti di scala mobile tagliati col decreto, decimetri di contingenza della Confindustria si rifiuta di pagare e drenaggio fiscale aggiuntivo per l'inflazione (senza calcolare il taglio degli assegni familiari), i lavoratori dipendenti perderanno alla fine di quest'anno 486 mila lire lorde. A questa cifra vanno aggiunte quelle operate con i ticket.

La situazione dei pensionati è ancora peggiore. Nelle casse della Confindustria, non vuol più pagare, dopo averli pagati una volta, sta ormai divampando. E ieri, nel corso di un convegno giuridico svoltosi a Lesmo (Monza) è stata anche avanzata l'ipotesi che circa ottocento pretori del lavoro italiani siano costretti, su sollecitazione dei singoli lavoratori, a convocare l'ex ministro del lavoro Vincenzo Scotti, il padre dell'accordo triangolare del 1983 (governo imprenditori sindacati), per deporre come testimonio su questa penosa vicenda. Non è questa la strada che il movimento sindacale italiano intende perseguire. Lunedì, CGIL, CISL e UIL terranno importanti riunioni per decidere le possibili risposte all'atteggiamento della Confindustria che, a sua volta, ha convocato per mercoledì il proprio Comitato direttivo e per giovedì la Giunta. «I decimali ci devono

clienti grandi e piccoli dei governanti. Ma questi giovani rivendicano investimenti, industrie moderne, sviluppo della agricoltura e del turismo. Quali è la risposta del governo? La crisi sta proprio qui. E non solo al Sud ma anche al Nord dove, esauriti i «paracadute» della Cassa integrazione, in molte zone si annunciano licenziamenti senza speranza. È il caso anche della Magneti Marelli di Milano, è la prospettiva per la Fiat, è il caso di altri centri industriali, da Genova a Mestre. L'ottimismo del presidente del Consiglio è, quindi, davvero fuori di luogo non solo in considerazione dello stato comatoso della maggioranza ma per i riflessi sociali della crisi. In questa situazione sfogliare la margherita a proposito della data della crisi di governo serve ben poco. Le crisi formali non possono essere esecrate a breve scadenza. Ma questo non muta il fatto che un governo che governi la crisi vera del paese, che è sociale e morale, di lavoro e di giustizia, non c'è. Ed è proprio a ciò che occorre porre rimedio. Le forze di sinistra e democratiche non possono fare marciare la situazione. Non possono essere spettatrici di giochi indecorosi, di rinvii senza prospettive. Occorre una riflessione vera, non artificiosa, non demagogica sulla realtà del paese per indicare soluzioni di governo adeguate. È questo, lo ripetiamo, il senso della nostra lotta per l'alternativa.

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Marco Demarco
(Segue in ultima)

La guerra dei decimali si trasferirà anche nelle aule giudiziarie?

Magistrati definiscono «legittimo» il ricorso e possibile la deposizione dell'ex ministro Scotti

MILANO — La nuova guerra sui famosi decimali della scala mobile che la Confindustria, isolata, non vuol più pagare, dopo averli pagati una volta, sta ormai divampando. E ieri, nel corso di un convegno giuridico svoltosi a Lesmo (Monza) è stata anche avanzata l'ipotesi che circa ottocento pretori del lavoro italiani siano costretti, su sollecitazione dei singoli lavoratori, a convocare l'ex ministro del lavoro Vincenzo Scotti, il padre dell'accordo triangolare del 1983 (governo imprenditori sindacati), per deporre come testimonio su questa penosa vicenda. Non è questa la strada che il movimento sindacale italiano intende perseguire. Lunedì, CGIL, CISL e UIL terranno importanti riunioni per decidere le possibili risposte all'atteggiamento della Confindustria che, a sua volta, ha convocato per mercoledì il proprio Comitato direttivo e per giovedì la Giunta. «I decimali ci devono

Natta: il Sud non più terreno di scorriere per il clientelismo dc

Agli operatori meridionali: centrale è la politica economica generale non l'intervento straordinario

NAPOLI — «La verità è che sta diventando difficile perfino esercitare l'opposizione. Abbiamo di fronte una maggioranza sfuggente, che non riesce a trovare punti di convergenza su propri progetti. La vicenda della Cassa per il Mezzogiorno è emblematica, ma non è l'unica. Guardate cosa sta succedendo sul fisco...». Alessandro Natta ha criticato duramente il governo e la Dc. Lo ha fatto l'altra sera nel corso di un incontro organizzato dal Banco di Na-

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Marco Demarco
(Segue in ultima)

I compagni e le compagne del sindacato pensionati CGIL hanno fatto pervenire a L'Unità la somma di 30 milioni, prima erata di una raccolta di fondi per il giornale organizzato fra i militanti impegnati nell'attività sindacale dei pensionati. I compagni intendono raccogliere 100 milioni entro la fine del 1984. «Questa iniziativa — ha scritto il compagno Arvedo Formi a nome dei compagni del SP-CGIL — vuole essere una tangibile riprova di quanto stia a cuore e noi e ai pensionati che si fidano possa continuare ad ascoltare e ad accrescere il suo ruolo

di grande giornale democratico di sinistra, strumento essenziale delle lotte per la costruzione di nuovi rapporti sociali e politici a favore dei lavoratori, delle donne, dei giovani e degli anziani. Alle prime erate hanno così contribuito: Piemonte 2.500.000, Liguria 2.500.000, Lombardia 4 milioni, Friuli V.G. 500.000, Veneto 3.500.000, Emilia-Romagna 3.300.000, Toscana 5 milioni, Marche 500.000, Umbria 500.000, Lazio 200.000, Campania 500.000. ALTRE NOTIZIE A PAG. 9

CILE NICARAGUA

Duemila arresti nelle strade di Santiago

USA: i Mig non ci sono Managua mobilita

Prelevati in massa sindacalisti e comunisti - Un appello di Valdes ai militari

Nuova messa in guardia sovietica a Washington sulle conseguenze di una invasione



La caccia all'«opposizione» in Cile ora viene fatta col rastrellamento casa per casa nei quartieri più poveri di Santiago. Ieri le truppe dell'aviazione hanno circondato all'alba la periferia meridionale della città trascinando via tre pullman carichi di prigionieri, in tutto duemila persone. Nel mirino del regime di Pinochet ci sono soprattutto i sindacalisti e i comunisti. Ieri ne sono stati arrestati 17, dalle organizzazioni sindacali dei minatori e dei contadini. Le opposizioni chiedono che venga al più presto stabilito un calendario con le scadenze per un ritorno ad una situazione legale e democratica, mentre il presidente della Dc cilena Valdes invita le forze armate ad unirsi alle forze sociali e ai partiti politici per riportare il paese alla democrazia. Da Washington il Dipartimento di Stato americano esprime finalmente la sua preoccupazione per la vicenda cilena.



Dopo la violenta campagna scatenata contro il Nicaragua, Washington ora ammette che sulla nave sovietica arrivata nei giorni scorsi nel porto di Corinto non c'è traccia dei «Mig-21». L'amministrazione Reagan che pretende di decidere quali armi può comprare il Nicaragua per rafforzare la propria difesa (e combattere quindi i «contras», finanziati e guidati dagli USA) non esclude tuttavia «azioni limitate di intervento». La situazione è ancora molto tesa. E Mosca ancora ieri ha denunciato come concreto il rischio di invasione statunitense. L'Unione Sovietica ha nuovamente messo in guardia gli Stati Uniti: un eventuale intervento USA in Nicaragua avrebbe «pericolosissime conseguenze per la pace e la sicurezza non solo in America Centrale, ma anche al di fuori di essa». A Managua intanto continua la mobilitazione popolare. NELLA FOTO: Augusto Pinochet A PAG. 2

Il primo contatto con i magistrati palermitani dopo l'arresto

Ciancimino dentro Rebibbia Sei ore di interrogatorio

A due passi dal suo grande accusatore Buscetta

Le contestazioni dei giudici alla presenza dei difensori - Indagini estese in cinque paesi, compreso il Brasile - Nelle cassette di sicurezza un diario segreto dell'ex sindaco dc?

ROMA — Volteggiava un elicottero. Il furgone blu dei carabinieri scorre cento e cento volte per il perimetro del complesso San Basilio lato est di Rebibbia, dentro al quale Ciancimino viene interrogato dai giudici Giovanni Falcone, Alberto Di Pisa e Paolo Borsellino. Davanti al cancello, dalle prime ore stanno giornalisti e troupe tv. Alle 16, qui, nulla di nuovo. Ma in quel momento, i magistrati e gli avvocati di fiducia di Ciancimino, a bordo di un mezzo blindato, stanno andando via, da un altro cancello, deludendo le attese. Vito Ciancimino è stato sotto torchio per oltre sei ore, dalle 9 alle 15,30, dentro l'aula bunker che due settimane addietro ha visto la prima rapida apparizione pubblica del suo accusatore, il boss Tommaso Buscetta.



La carriera di don Vito dentro la DC Buscetta parla dei Salvo?

Vincenzo Vasile
(Segue in ultima)

Nell'interno

Pazienza «pilotato» torna all'attacco: nuovo memoriale

Francesco Pazienza, l'uomo del superpartito e della CIA, torna all'attacco con un nuovo memoriale, sulla linea di provocazione più o meno pilotata che lo ha sempre contraddistinto. Stavolta si lancia particolarmente contro comunisti, repubblicani e stampa, svelando date e obiettivi delle sue azioni da «007».

Londra, fallito il sequestro dei fondi dei minatori

Tensione assai alta, nel mondo del lavoro britannico, dopo il brutale attacco della polizia contro i minatori di Cortonwood, dove si sono avuti numerosi feriti ed arresti. Intanto il sequestro dei fondi del sindacato non è riuscito: il NUM ha potuto trasferire in luogo sicuro, cioè all'estero, il suo denaro liquido.

La SPD per un confronto fra Kohl e von Brauchitsch

Si preannunciano altre difficoltà per Kohl: la SPD ha chiesto ieri che dinanzi alla commissione d'inchiesta si svolga un «confronto all'americana» fra il cancelliere e il finanziere von Brauchitsch. Intanto le rivelazioni sui fondi neri alla FDP sollevano nuovi interrogativi sull'assassino, tre anni fa, di un esponente liberale.

Inter-Juve, il derby di Roma e Torino-Milan le partitissime

Elettrizzante giornata in serie A. Soprattutto su tre campi: a Milano per Inter-Juventus, una classicissima; a Roma per Roma-Lazio, il derby capitolino; a Torino per Torino-Milan. La capollista Verona gioca a Cremona mentre la Fiorentina, dopo la batosta belga, ospita l'Ascoli. NELLO SPORT